

Guerra di mafia a Catania Uccise due persone

Duplice omicidio ieri a Paternò, centro del catanese. Le vittime sono Giuseppe Alleruzzo, 39 anni e Luigi Panebianco, 42 anni, entrambi pregiudicati. I killer li hanno sorpresi all'angolo tra le vie Circonvallazione e Vittorio Emanuele dove hanno utilizzato pistole automatiche calibro 9 Parabellum. Dopo un breve inseguimento tra decine di persone i sicari hanno portato a termine la loro impresa criminale, uccidendo Alleruzzo e ferendo Panebianco che è deceduto prima di giungere all'ospedale Santissimo Salvatore di Paternò. Gli inquirenti non escludono che alla base del delitto possa esserci una vendetta trasversale compiuta contro il boss pentito Giuseppe Alleruzzo di cui la vittima era nipote. Luigi Panebianco era uscito dal carcere poco tempo fa. Giuseppe Alleruzzo è figlio di Francesco che è il fratello del boss pentito Giuseppe Alleruzzo. La vittima è stata raggiunta da 7 colpi di pistola calibro 9 per 21 dinanzi la macelleria che gestiva al centro di Paternò: la morte è stata istantanea. L'uomo era stato denunciato ed arrestato il 21 settembre dell'anno scorso nell'ambito dell'operazione «Santa Barbara» per associazione mafiosa stupefacenti e violenza carnale. L'11 ottobre però venne scarcerato su disposizione del gip del tribunale di Catania. Panebianco, invece, è morto dopo il trasporto in ospedale. Mezz'ora prima di essere ucciso, aveva firmato il registro dei sorvegliati speciali presso la caserma dei carabinieri. Venti giorni fa era stato scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare essendo imputato nel processo Alleruzzo.



Massimo Sambucetti/Agf

È una delle novità della direttiva governativa in approvazione

La differenza sessuale sui banchi di scuola

Un piano d'azione per le donne sarà discusso al Consiglio dei ministri di venerdì prossimo. Lo ha annunciato ieri in un convegno dell'Unicef Angela Finocchiaro, ministro per le Pari opportunità. S'ispira ai contenuti della piattaforma conclusiva della conferenza di Pechino. Tra gli obiettivi: pieni poteri alle donne nei luoghi decisionali e l'introduzione dello sguardo al femminile tra le correnti di pensiero dominanti, a partire dalla scuola.

LUCIANA DI MAURO

■ Per costruire delle politiche di governo al femminile c'è bisogno di dati, studi e ricerche. Per costruire un'identità di uomini e donne consapevoli del loro genere c'è bisogno che la formazione non sia incentrata sulla monocultura maschile. Per sviluppare il lavoro e l'imprenditorialità femminile c'è bisogno di un osservatorio sui lavori delle donne. Sono alcuni esempi delle linee guida del piano di azione per le donne che sarà discusso al prossimo consiglio dei ministri di venerdì 7 marzo.

Lo sta predisponendo Angela Finocchiaro, ministro per le pari opportunità ed è basato sui due concetti chiave scaturiti dalla Conferenza mondiale delle donne di Pechino del settembre '95: *empowerment* pieni poteri alle donne nei luoghi decisionali; *mainstreaming* introdurre il punto di vista di genere nella corrente di pensiero dominante e, quindi, nelle politiche governative. Il prossimo appuntamento sarà a New York, dal 10 al 22 marzo, dove al palazzo di Vetro dell'Onu tutti i governi sono tenuti a presentare un consuntivo di quanto è stato fatto e di cosa si intende fare.

«Noi ci andiamo con una direttiva del presidente del Consiglio», spiegano al ministero delle Pari opportunità, al lavoro per predisporre il documento diviso in obiettivi e azioni per perseguirli. «Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelte e parità sociale a uomini e donne» è il titolo della direttiva. Sarà diviso in obiettivi e azioni relativi alla sessualità, alla salute, alla scuola, al lavoro, ai tempi e agli orari.

Ma per sviluppare delle azioni è necessaria una base adeguata di conoscenze. All'Istat si chiederanno disaggregazioni sempre più mirate per sesso. Il modello è quello

già sperimentato dalle ricercatrici dell'Istituto di statistiche con l'indagine sui tempi per genere. All'Istat si chiederà un osservatorio sui lavori delle donne. Ma anche nel campo della prevenzione e repressione della violenza c'è un deficit di conoscenze, mancano studi e indagini sulla violenza alle donne e ai minori necessari per impostare seriamente politiche di tutela.

Alla scuola si chiederà che nella revisione dei programmi si tenga conto della differenza sessuale. Se nell'ultima classe delle medie inferiori e superiori l'obiettivo, indicato dal recente decreto del ministro dell'Istruzione, è quello dare più spazio alla storia del '900 si dovrà anche introdurre la storia dei movimenti femminili e femministi, sorti proprio nel passaggio di secolo tra Ottocento e Novecento. «Se prima c'era una scusa, tanto il Novecento non si studia, ora non c'è più» dice la storica Mimma De Leo, autrice di due libri della collana «Donne in Italia» della Liguori di Napoli, molto adottati nelle scuole. «Se la direttiva darà queste indicazioni - afferma De Leo - questa volta arriva dopo la scuola e non prima, la collana non era nata specificamente per la scuola ma è proprio tra gli insegnanti che ha avuto maggior successo».

Un'esperienza simile ha avuto la scrittrice Maria Rosa Cutrufelli, alcuni anni fa gli inviti alla lettura delle Fondazioni Bellonci ce ne fu uno sulle scrittrici contemporanee. Ebbe un tale successo tra insegnanti e studenti che un fascicolo di «Tuttostorie» raccolse le impressioni e i commenti di ragazze e ragazzi. Ma «attenzione» avverte la storica Gabriella Bonacchi «la differenza sessuale fa educare in modo diverso sia i ragazzi che le ragazze e fa prendere le distanze da processi di identificazione troppo precoci».

Sassi a Torino Colpita un'auto illeso il conducente

Un sasso lanciato dal cavalcavia che si trova sullo svincolo per Borgaro della tangenziale nord di Torino ha colpito un'auto, sfondandone il parabrezza anteriore. Per fortuna nessun danno al conducente che se l'è cavata «solo» con tanto spavento. È avvenuto verso le 22 di ieri sera: la polizia subito accorsa, non è riuscita a trovare nessuna traccia dei teppisti. Neanche il conducente dell'auto colpita - di cui non è stato diffuso il nome - ha saputo dare indizi utili alle indagini.

Tortona, perizia psichiatrica per 4 «ragazzi del cavalcavia»

Il procuratore di Tortona, Aldo Cuva, ha disposto la perizia psichiatrica nei confronti di quattro delle undici persone accusate della morte di Maria Letizia Berdini uccisa da un sasso lanciato dal cavalcavia della Cavallotta. Sono i fratelli Sandro e Gabriele Furlan, Loredana Vezzaro e Roberto Siringo (questi ultimi due sono agli arresti domiciliari), che hanno finora collaborato con i magistrati. L'incarico verrà affidato subito dopo Pasqua: i quattro saranno sottoposti a perizia dal prof. Ugo Fornari, ordinario di psichiatria forense all'università di Torino (gli esiti sono attesi entro giugno). L'obiettivo è anticipare eventuali richieste della difesa in sede processuale. Gli inquirenti hanno disposto anche un accertamento sulle lesioni riportate dall'idraulico Raffaele Macera, 26 anni, di Genova, che la sera del 27 dicembre dello scorso anno era diretto a Torino su una Seat Marbella con la moglie e il figlio di pochi mesi. La vettura precedeva la Mercedes su cui viaggiava Maria Letizia Berdini con il marito Lorenzo Bossini. Un sasso, infranto il parabrezza della Marbella, finì sul tappetino posteriore sfiorando il bambino. L'idraulico, raggiunto al viso dalle schegge, dovette ricorrere alle cure dei medici.

Si prevede un giro di vite, preoccupati i lavoratori in divisa

Tagli alle pensioni? In fuga agenti e militari

Le pensioni di poliziotti e militari potrebbero essere presto «armonizzate» con quelle degli altri dipendenti pubblici. In buona sostanza, militari e poliziotti rischiano di perdere alcuni «benefici». Questa prospettiva ha fatto lievitare le domande di pensionamento. I sindacati dicono: poliziotti e militari non sono lavoratori normali, rischiano ogni giorno la vita, il governo e il Parlamento non possono non tener conto delle loro specificità.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Poliziotti e militari temono che il governo stia preparando un giro di vite per le loro pensioni. Il timore - che è realistico - ha fatto lievitare le domande di pensionamento. Nei giorni scorsi, qualche sindacalista ha azzardato una cifra: diecimila poliziotti sono pronti a lasciare. La cifra, a quanto pare, è esagerata, ma il malessere è concreto. Di certo c'è che, nel corso degli ultimi due mesi, 950 poliziotti hanno chiesto di andare in pensione. Altri potrebbero farlo nelle prossime settimane. Situazione analoga si registra nelle Forze armate. Insomma, la paura di perdere soldi e garanzie potrebbe produrre una fuga di discrete proporzioni.

I tagli

Materia incandescente, quella delle pensioni. Per tutti: e dunque

anche per le forze dell'ordine. Che, facendo un lavoro particolare, hanno un trattamento diverso da quello degli altri dipendenti pubblici. Il governo sta rivedendo la materia e si parla di «armonizzazione»: bisogna armonizzare, cioè, le pensioni di poliziotti e militari con quelle dei lavoratori del pubblico impiego. I cambiamenti dovrebbero arrivare entro i prossimi due mesi.

Di che cosa si tratta? I benefici che potrebbero essere tagliati sono di vario tipo. Innanzitutto, i militari (carabinieri compresi) non godrebbero più dell'istituto denominato Ausiliaria. È un meccanismo che consente di richiamarli in servizio anche dopo l'età del congedo. Nei fatti, il richiamo non è così frequente: ma i «pensionati», per alcuni anni, ricevono tutti gli aumenti che prendono quelli nor-

malmente in servizio. Poi c'è, sempre per i militari, la promozione automatica al grado superiore al momento di andare in pensione.

Altri due benefici appartengono anche ai poliziotti. Il primo, chiamato «i sei scatti»: quando si raggiungono i 35 anni di servizio e i 55 anni di età, si ha diritto a 130-140 mila lire lorde al mese in più. Il secondo: ogni cinque anni di servizio, viene abbuonato un anno.

Le critiche

Benefici che sono in via di riduzione, secondo alcuni; secondo altri, saranno eliminati, non solo ridotti. In ogni caso, la preoccupazione è diffusa. Il ragionamento che fanno poliziotti e militari è il seguente: il governo non può considerarci lavoratori normali, perché tali non siamo, la nostra vita è esposta a rischi e pericoli, subiamo trasferimenti continui. Insomma: non si può non tener conto della nostra specificità.

Dice Claudio Giardullo, del Siulp, il maggior sindacato di polizia: «Certe cifre sono esagerate, ma c'è sicuramente un aumento del numero delle domande di pensionamento. Questo aumento è dovuto alla preoccupazione di essere penalizzati da eventuali cambiamenti. Certo, l'armonizzazione con gli altri dipendenti pubblici è necessaria, ma va mantenu-

to il principio secondo cui l'età di pensionamento è sganciata dall'età anagrafica: dopo trentacinque anni di servizio (calcolando anche gli anni di abbuono), uno ha il diritto di andare in pensione. Armonizzare non deve significare omologazione. Siamo di fronte a specificità che non possono essere ignorate, che vanno difese e valorizzate anche nell'interesse delle amministrazioni. Se, tra i poliziotti, l'età media diventa troppo elevata, lo Stato dovrà assumersi dei giovani. I soldi che risparmi da una parte, li spendi dall'altra».

Il documento

Situazione complessa, come si vede. Un'agenzia di stampa rende noto che Luigi Ferone, segretario del Lisipo, un altro sindacato di polizia, in un documento inviato in questi giorni ai gruppi parlamentari critica il governo «per il clima di incertezza che ha provocato in relazione al riordino pensionistico, a causa del quale migliaia di operatori di polizia stanno presentando domanda di pensionamento».

Ferone, nel documento, invita deputati e senatori a «tenere presente che i poliziotti sono lavoratori diversi dalle altre categorie del pubblico impiego: rischiano la vita per due soldi, hanno tanti obblighi ma quasi nessun diritto».

Per l'8 marzo e per tutti i giorni dell'anno
offrile "Una mimosa che non sfiorisce"

DOSSIER AMBIENTE

Corso
n. 100a
TRIMESTRALE DELLA ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO
spedizione in abbonamento postale, comma 27, art. 2 legge 649/95 - Milano

NUMERO SPECIALE - Supplemento al numero 37, marzo 1997

DONNA SALUTE E LAVORO



"Vademecum"

Una mimosa che non sfiorisce mai

In collaborazione con:



Convegni a partecipazione libera e gratuita

Roma, 12 marzo 1997, ore 9.13, Centro "Cavour"
Via Cavour (Stazione Termini)

Milano (Desio), 8 marzo 1997, ore 14-16
Aula Magna Ospedale di Desio (Mi)

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI DEL VOLUME TEL. 02/26223120-26254338
(MINIMO 10 COPIE L. 20.000 CAD., DA 11-50 COPIE L. 15.000 CAD., DA 51 A 200 L. 8.000 CAD., OLTRE 10.000 L. 5000 CAD., COMPRESA SPEDIZIONE PER CORRIERE ESPRESSO)